



IT

LIFE09 NAT/IT/000183 - COORNATA

Development of coordinated protection measures for Apennine Chamois (*Rupicapra pyrenaica ornata*)

LAYMAN'S REPORT



Sommario

Background e Minacce.....1

II Progetto Life Coornata.....3

Metodologie Utilizzate.....5

Risultati Acquisiti.....7

Piano Post-Life.....12

Benefici Ambientali.....13

Natura 2000 e Strumento Life...14



L'olocene è l'epoca geologica più recente, è iniziata circa 11.000 anni fa ed è quella nella quale ci troviamo ancora oggi.

Un subfossile è un resto di un animale che non è riuscito a completare il processo di fossilizzazione per mancanza di tempo e/o di caratteristiche ambientali idonee.

Nell'Olocene il camoscio appenninico era distribuito nelle aree montuose dell'Appennino comprese tra i Monti Sibillini e il Monte Pollino ma nel corso del tempo l'areale si è progressivamente ristretto, a causa della persecuzione da parte dell'uomo. Il rinvenimento di reperti subfossili attesta la presenza del camoscio appenninico sui Monti Sibillini sino a circa 10.000 anni fa e alcune citazioni storiche, indicanti la presenza di "capri selvatici", fanno supporre che fosse presente sino alla fine del 1700. Sul massiccio del Gran Sasso l'ultimo esemplare è stato abbattuto alla fine del 1800 e nel 1915, all'inizio della prima guerra mondiale, sopravviveva un solo gruppo di camoscio appenninico composto da non più di 30 individui, in località "Costa Camosciara" nell'area che sarebbe poi divenuta il Parco Nazionale d'Abruzzo. Grazie alle norme di tutela adottate, la popolazione si accrebbe fino a raggiungere nel 1929 la consistenza di 100 individui ma, durante la seconda guerra mondiale, si ebbe

un nuovo crollo numerico (circa 80 esemplari nel 1941 e 40 nel 1949). A

partire da quel momento, grazie anche a una strategia di conservazione più efficace attuata dall'Ente Parco a partire dagli anni '70, la popolazione si accrebbe, fino a raggiungere la consistenza di circa 400 camosci agli inizi degli anni '90. Nonostante i buoni risultati raggiunti, la presenza di un'unica popolazione con scarsa variabilità genetica in un'area di esigue dimensioni, rendeva questa sottospecie fortemente minacciata di estinzione. Per questo motivo nel 1991 è stata avviata l'"Operazione Camoscio" con l'obiettivo di prelevare individui dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) per creare due nuove colonie sui massicci della Majella e del Gran Sasso, nelle aree che sarebbero poi divenute il Parco Nazionale della Majella (PNM) e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSL). Nel 2008 è iniziata la costituzione della IV colonia nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS) attraverso il rilascio di individui catturati in

B
a
c
k
g
r
o
u
n
d
e
M
i
n
a
c
c
e

natura nel PNALM e di individui provenienti dalle aree faunistiche. Nel 2009 (anno di stesura del Progetto Life Coornata) nel PNM e nel PNGSL erano presenti due popolazioni di circa 500 e 300 individui rispettivamente mentre nel PNMS le attività di

reintroduzione erano state sospese a causa dell'impossibilità di catturare individui nel PNALM, dove iniziavano ad emergere dati preoccupanti riguardo l'andamento demografico e la struttura di popolazione.

Minacce

Il Progetto Life Coornata è stato scritto per contrastare i principali fattori che minacciavano la sopravvivenza del camoscio appenninico:

Limitato numero e dimensione delle popolazioni e scarsa variabilità genetica;

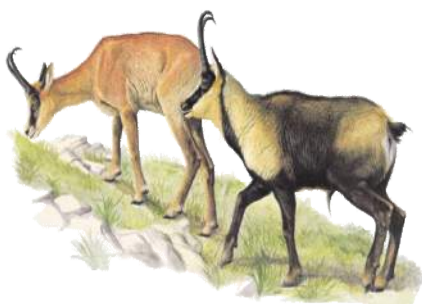
Decremento e destrutturazione della popolazione nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

Limitata consistenza della popolazione nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e rilascio di un numero di fondatori inferiore all'obiettivo stabilito (30 individui);

Presenza di interazioni sanitarie a rischio per la sovrapposizione con altri ungulati.



LA SPECIE TARGET



Camoscio appenninico
(*Rupicapra pyrenaica ornata*)

Al momento della stesura del Progetto Life Coornata, molte azioni per la conservazione del camoscio appenninico erano già state avviate e portate avanti con successo ma erano presenti fattori limitanti in grado di vanificare la conservazione del camoscio appenninico sul lungo periodo. Per questo motivo i 5 Parchi centro appenninici interessati (PNALM, PNM, PNGSL, PNMS e il PRSV-Parco Regionale Sirente Velino) si sono riuniti per predisporre congiuntamente un nuovo progetto Life Natura, affidando a Legambiente il coordinamento delle attività di comunicazione. Il Progetto è stato strutturato in modo da contrastare le principali minacce alla conservazione della sottospecie, facendo riferimento a quanto riportato nel Piano d'Azione Nazionale per il camoscio appenninico (PAN).

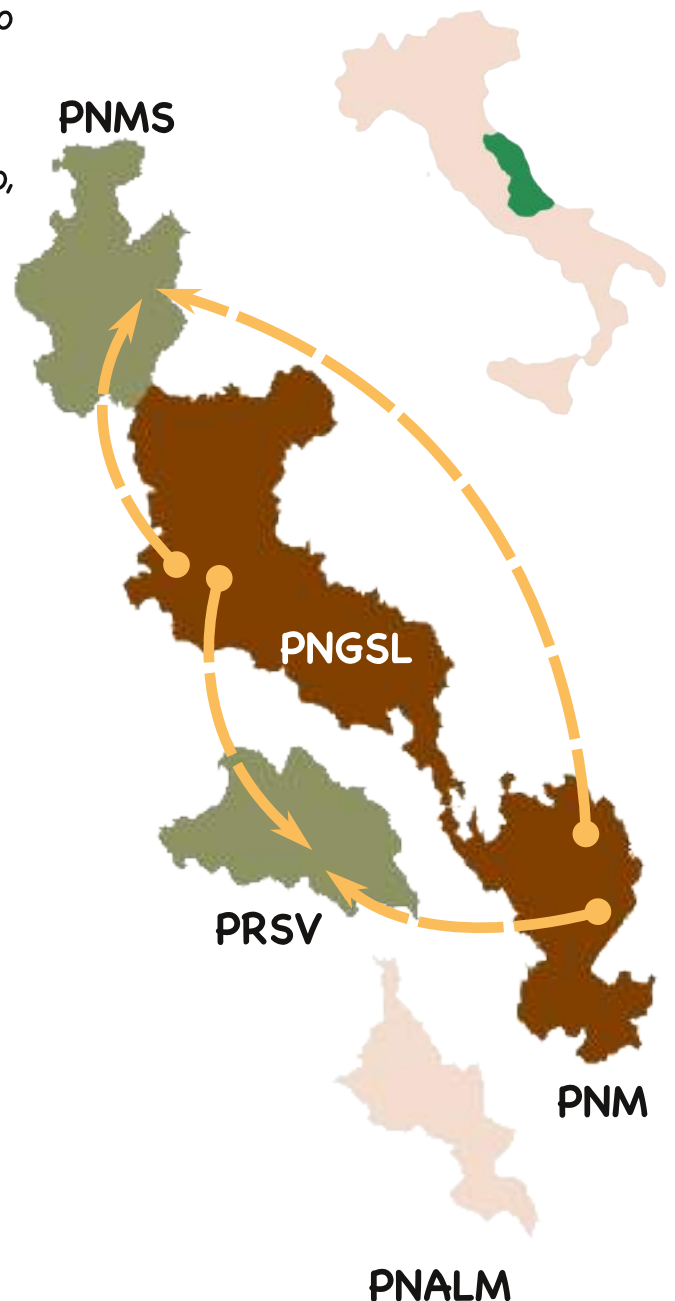
Tuttavia, dall'anno di stesura del PAN (2001) all'anno di stesura del Life Coornata (2009) sono avvenuti dei cambiamenti nelle caratteristiche delle popolazioni di camoscio esistenti, tali da determinare un necessario riesame delle azioni da intraprendere, pur mantenendo fisso l'obiettivo generale di raggiungere una consistenza totale di almeno 2000 individui distribuiti in 5 popolazioni geograficamente isolate. Il programma originario previsto nel PAN è stato dunque modificato ed è divenuto il programma generale del Progetto Life Coornata che prevedeva di agire in due direzioni principali:

- 1) Terminare la reintroduzione nel PNMS fino al raggiungimento del minimo numero di rilasci stabilito (30 individui) e avviare la reintroduzione nel PRSV, utilizzando animali provenienti dalle aree faunistiche e catturati in natura nel PNM e nel PNGSL;
- 2) Attuare misure straordinarie per la conservazione della popolazione storica di camoscio appenninico nel PNALM.

Essendo il Progetto Life Coornata, il primo nel quale tutti i Parchi interessati hanno lavorato insieme e in modo coordinato per la conservazione del camoscio appenninico, le azioni concrete di conservazione sono state affiancate da importanti azioni di coordinamento e condivisione dei metodi, grazie alle quali è stato possibile avviare una strategia di conservazione unica per tutte le popolazioni presenti.

Obiettivi...

- 1) Attuare una gestione coordinata dei diversi nuclei di camoscio appenninico;
- 2) Completare i rilasci per la formazione della IV colonia nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini attraverso il rilascio di 15 individui;
- 3) Attivare la V colonia nel Parco Regionale del Sirente-Velino attraverso il rilascio di almeno 8 individui;
- 4) Attuare un monitoraggio speciale per stendere un Piano di Intervento mirato a risolvere le criticità presenti nella popolazione del PNALM;
- 5) Migliorare la gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio;
- 6) Diffondere i risultati del Progetto e aumentare le conoscenze sulla specie e sulle problematiche di conservazione da parte del pubblico e di diversi gruppi di interesse.

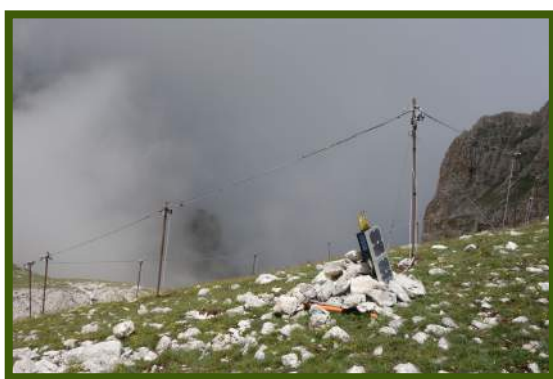


**...e un
prerequisito!**

Realizzare, per la prima volta catture in natura di camoscio appenninico nel PNM e nel PNGSL.

Innovazioni nella storia del camoscio appenninico

Durante il Progetto Life Coornata le catture in natura sono state realizzate utilizzando metodi nuovi, mai utilizzati prima per il camoscio appenninico. In particolare sono state utilizzate 3 strutture di cattura: la up-net, la box trap



tradizionale e la box trap modificata. La **up-net** è una struttura costituita da una serie di pali disposti in modo circolare ai quali è ancorato un sistema di pesi e carrucole che, quando la trappola è attivata con il telecomando, sollevano una rete morbida contro la quale restano impigliati i camosci catturati. La **box trap tradizionale** è una sorta di "gabbia" costituita da tubi e una rete rigida, con all'entrata una struttura dotata di rete morbida che scende a chiudere la trappola quando questa è attivata a distanza. La **box trap modificata** è una trappola "naturale": la struttura alla quale è ancorata la rete morbida discendente non è parte di una struttura metallica ma è posizionata all'ingresso di grotte abitualmente utilizzate dai camosci. La struttura delle box trap è ispirata ai modelli utilizzati nel Parco Naturale delle Alpi Marittime e nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

M
e
t
o
d
o
l
o
g
i
e

U
t
i
l
i
z
z
a
t
e

In tutti i Parchi coinvolti nel Progetto il bestiame pascolante nell'areale del camoscio è stato trattato con sostanze antiparassitarie e, quando necessario, con vaccini. Durante il Progetto si è preferito, quando possibile, somministrare **trattamenti antiparassitari fitoterapici** in sostituzione ai classici farmaci di sintesi. I prodotti fitoterapici hanno numerosi vantaggi per l'animale e per l'allevatore (ad esempio il fatto di non richiedere tempi di sospensione per l'utilizzo di carni e latte) ma anche per l'ambiente, infatti hanno un minore livello di tossicità e una minore persistenza nell'ambiente.

Tutti i camosci rilasciati nel PNALM, nelle aree sorgente del PNM e PNGSL e nelle nuove popolazioni del PNMS e PRSV, sono stati muniti di **marche auricolari e radiocollare** affinché fossero riconoscibili durante le osservazioni e contattabili a distanza tramite la tecnica della telemetria.

Tutti i metodi applicati per tutte le attività sviluppate, sono state condivise e riportate in **specifici protocolli redatti congiuntamente:**

- **Protocollo catture**
- **Protocollo monitoraggio**
- **Protocollo per la scelta dei branchi e delle aree di cattura nel PNM e PNGSL**
- **Protocollo pellet count**
- **Protocollo gestione aree faunistiche**



Catture in natura nel Parco Nazionale della Majella e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

In totale sono stati catturati in natura 27 camosci nel PNM e 17 nel PNGSL, dei quali 11 sono stati rilasciati nel PNMS (a fronte dei 10 previsti), 13 sono stati rilasciati nel PRSV (a fronte dei 4 previsti), 7 sono stati rilasciati in loco nel PNM, 9 sono stati rilasciati in loco nel PNGSL. Gli animali rilasciati in loco sono stati mo-

restasse integro, che mantenesse la propria capacità riproduttiva e che i **kid** sopravvivessero al primo anno di vita. Inoltre è stato analizzato l'uso del territorio da parte dei branchi per verificare l'assenza di un disturbo permanente legato alla cattura. In nessuno dei due Parchi sono stati riscontrati effetti negativi

La **telemetria** è una tecnica di monitoraggio che permette di localizzare un animale a distanza attraverso l'utilizzo di un segnale radio (radio-telemetria) o di un dispositivo GPS (telemetria GPS).

Un **kid** è un camoscio nato nell'anno (tra maggio e giugno) e, quindi, privo di corna.

nitorati attraverso le osservazioni dirette, la **radio-telemetria** e la **telemetria GPS** per verificare l'assenza di impatti negativi delle catture sul branco dal quale erano prelevati gli individui. Per ogni branco sono stati quantificati dei parametri demografici per verificare che

1.100 individui e quella del PNGSL da circa 300 a circa 600 individui.



I rilasci nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nel Parco Regionale Sirente Velino

Nel PNMS sono stati rilasciati **18 individui** (5 maschi e 13 femmine) a fronte dei 15 previsti da Progetto, dei quali 11 provenienti da natura dal PNM e PNGSL e 7 provenienti da aree faunistiche. È stato così raggiunto il numero di 30 camosci rilasciati, considerato sufficiente ad assicurare il mantenimento del nucleo nel lungo periodo.



Nel 2014 la popolazione di camosci nel PNMS ha raggiunto la consistenza di 72 individui e, durante il monitoraggio, sono state raccolte le prime evidenze di espansione spaziale da parte degli individui presenti.



L'attivazione della V colonia nel PRSV è stata realizzata attraverso l'attuazione di una fase preliminare e una fase operativa. Durante la fase preliminare è stato aggiornato e approfondito lo **studio di idoneità** esistente, è stato individuato il sito di

rilascio, è stato steso un programma di rilascio e sono state messe in campo una serie di attività volte a contenere il potenziale impatto dei fattori limitanti individuati. Durante la fase operativa, iniziata nel luglio 2013, sono stati rilasciati 13 individui da natura dal

PNM e dal PNGSL e 4 da area faunistica, per un totale di 17 individui rilasciati (8 maschi e 9 femmine) a fronte degli 8 previsti. Già nella prima primavera successiva ai rilasci (primavera 2014) **sono nati 5 kid** e, poiché soltanto un individuo è deceduto per predazione 10 giorni dopo il rilascio, a fine 2014 erano presenti 21 individui.



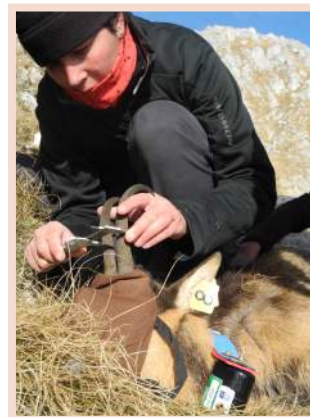
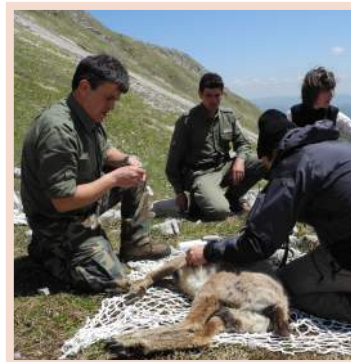
Il monitoraggio speciale nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Per indagare sulle cause della destrutturazione e del preoccupante andamento demografico della popolazione nel PNALM, si è agito con un approccio multidisciplinare, in collaborazione con laboratori e centri di ricerca universitari. Per rendere più efficiente la raccolta dei dati da analizzare e per collezionare il maggior numero di informazioni possibile, sono stati catturati, muniti di radiocollare e monitorati 20 camosci. E' stata dunque svolta un'analisi integrata dei dati acquisiti mediante:

- analisi necroscopiche e di laboratorio sulle carcasse di camosci e di altri ungulati selvatici che potrebbero trasmettere agenti patogeni (cervo, capriolo e cinghiale);
- analisi della sovrapposizione spaziale tra camoscio e altri ungulati selvatici (cervo e capriolo) e domestici (bestiame al pascolo);
- analisi della sovrapposizione della dieta tra camoscio e cervo;
- analisi della struttura e stima dei parametri demografici dei diversi branchi e dell'intera popolazione.

L'analisi dei dati ha permesso di comprendere che l'attuale situazione della popolazione nel PNALM è stata

determinata da una causa multifattoriale ed è stato redatto un **Piano di Intervento** per contrastare tutte le criticità emerse.



Attuazione di programmi speciali di Profilassi



Il bestiame monticante può rappresentare un fattore limitante per le popolazioni di camoscio appenninico non soltanto perché è un potenziale competitore a livello spaziale e trofico, ma anche perché è un potenziale veicolo di agenti patogeni. Le norme di polizia veterinaria, attualmente, non prevedono alcuna profilassi obbligatoria nei confronti di patogeni potenzialmente pericolosi per gli animali selvatici, neanche se la monticazione avviene all'interno di un'area protetta. Per questo motivo nel progetto Life Coornata sono state inserite attività mirate alla somministrazione di trattamenti specifici (antiparassitari e vaccinali) presso le aziende pascolanti all'interno delle aree di presenza del camoscio. In aggiunta sono state svolte attività di sensibilizzazione degli allevatori e di sensibilizzazione e coinvolgimento delle istituzioni preposte alla sorveglianza sanitaria. Pur essendo l'adesione degli allevatori puramente su base volontaria, con il Progetto Life Coornata sono state coinvolte fino al 100% delle aziende potenzialmente interessate e nei diversi Parchi sono stati trattati dal 91% al 100% dei capi potenzialmente a contatto con le popolazioni di camoscio.

Sensibilizzazione e diffusione dei risultati del Progetto

Nonostante sia una delle entità faunistiche italiane di maggior valore conservazionistico, il camoscio appenninico è poco conosciuto ed è spesso confuso con il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra rupicapra*) o con altri ungulati selvatici. Per questo motivo nell'ambito del Progetto Life Coornata è stato realizzato un articolato programma di divulgazione e di comunicazione, rivolto a diversi gruppi di interesse. E' stato realizzato un sito web (www.camoscioappenninico.it) per la diffusione delle notizie riguardo il Progetto, per la diffusione delle news e delle newsletter, per la condivisione dei risultati del Progetto e per la

diffusione di informazioni riguardo il camoscio appenninico, la sua storia e la sua biologia. E' stato realizzato un programma di educazione ambientale rivolto alle scuole primarie, un filmato sul camoscio appenninico rivolto al grande pubblico, sono state stampate brochure e, infine, è stato realizzato un press tour per sensibilizzare i giornalisti. Al termine del Progetto è stato organizzato il congresso internazionale *Chamois International Congress* durante il quale, per la prima volta, sono stati realizzati interventi riguardo tutte le 10 sottospecie di camoscio esistenti. Gli atti del Congresso sono scaricabili gratuitamente dal sito web del Progetto.



P

i

a

n

o

P

o

S

t

L

i

f

e

Al termine del Progetto Life Coornata (2014), e grazie alle attività intraprese durante il suo svolgimento, lo stato di conservazione del camoscio appenninico è sensibilmente migliorato rispetto al 2010, anno di inizio del Progetto. L'obiettivo generale del Piano d'Azione

Nazionale per il camoscio appenninico è stato centrato, infatti sono oggi presenti oltre 2400 individui distribuiti in 5 popolazioni geograficamente isolate. Alcune minacce e fattori limitanti, però, ancora esistono e saranno contrastati nel periodo post-Life.

Minacce/fattori limitanti ancora esistenti

Ridotto numero di fondatori rilasciati nel PRSV

Ridotto numero di individui nel PRSV

Presenza di fattori limitanti nel PNALM

Ridotto numero di individui nel PNMS

Presenza di interazioni sanitarie a rischio

Azioni

Rilascio nel PRSV di almeno 13 fondatori catturati nel PNM e PNGSL

Stretto monitoraggio della popolazione nel PRSV

Attuazione di tutte le misure previste nel Piano di Intervento

Stretto monitoraggio della popolazione nel PNMS

Prosecuzione del programma speciale di profilassi



Oltre ai benefici diretti sulla specie target, l'incremento nel numero e nelle dimensioni delle colonie di camoscio appenninico giocano un ruolo importante nel riequilibrio dell'ecosistema. Prima di tutto il camoscio appenninico favorisce la conservazione dei pascoli secondari attraverso la sua attività di alimentazione poiché, brucando, contribuisce a mantenere bassa la vegetazione e aperti i pascoli, contrastando i processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva. In secondo luogo il camoscio appenninico influisce sull'ecosistema dei pascoli secondari anche attraverso gli escrementi prodotti, sia per l'azione di fertilizzazione che svolgono sui pascoli, sia perché contribuiscono ad aumentare le risorse trofiche utilizzate dalla fauna invertebrata della quale poi si nutrono molte specie di vertebrati.

La conservazione dei pascoli secondari, oltre a essere importante di per sé, favorisce la conservazione di altre specie quali il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), la coturnice appenninica (*Alectoris graeca orlandoi*), la tottavilla (*Lullula arborea*), il grillaio (*Falco naumanni*) e numerose specie di

orchidee.

Infine, l'aumento del numero e delle dimensioni delle colonie di camoscio appenninico determina un aumento nella disponibilità di biomassa nella rete trofica della quale fanno parte diverse specie di predatori e necrofagi come il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), l'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).





Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43 CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. La rete è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli stati membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, precedentemente individuate quali Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprende anche Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". La Rete può beneficiare del principale strumento finanziario per l'ambiente e il clima dell'Unione Europea: il Programma Life. A partire dal 1992, anno della sua istituzione, sono state sviluppate quattro fasi (Life I: 1992-1995; Life II: 1996-1999; Life III: 2000-2006; Life+: 2007-2013) durante le quali sono stati cofinanziati 4.171 progetti contribuendo per circa 3,4 miliardi di euro nella realizzazione di progetti per l'ambiente e il clima.

Il Programma Life+, durante il quale è stato realizzato il Progetto Life Coornata, è terminato nel 2013 e il 20/12/2013 è stato pubblicato il nuovo Programma Life valido per il periodo 2014-2020 che comprende il sottoprogramma per l'Ambiente e il sottoprogramma Azione per il clima, con un budget totale di 3,4 miliardi di euro. Attraverso questo strumento la Commissione Europea si pone l'obiettivo generale di offrire un sostegno specifico a livello comunitario ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente.

Maggiori informazioni riguardo lo strumento Life, la sua regolamentazione e i progetti sviluppati con il suo cofinanziamento sono disponibili sul sito web

**[www.ec.europa.eu/
environment/life.](http://www.ec.europa.eu/environment/life)**





Il Progetto Life 09 NAT/IT/ 000183 Coornata per la conservazione del camoscio appenninico è stato coordinato dal Parco Nazionale della Majella e ha avuto un budget totale di 3.141.756 euro. L'Unione Europea ha cofinanziato il Progetto al 72% per un totale di 2.262.064 euro, il restante 28% è stato cofinanziato dai beneficiari del Progetto: Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Regionale Sirente Velino, Legambiente. Il Progetto è iniziato a settembre 2010 ed è terminato a settembre 2014.

BENEFICIARIO COORDINATORE



BENEFICIARI ASSOCIATI



LEGAMBIENTE

Contatti:

Parco Nazionale della Majella, via Badia 28

67030 Sulmona, AQ

Tel. 0864 2570

e-mail: lifecoornata@parcomajella.it

sito web: www.camoscioappenninico.it

